

Ground Zero

«C'era la carta che pioveva per giorni e giorni, guardavi le finestre del vicino e capivi «ecco, non torna...»

Le due torri

«L'11 settembre era diventato l'oggetto innominato, un fenomeno tra reale e irreale, finito in una nebbia permanente»

La grande mela

«Quando ero bambino New York era per me un'immagine archetipica di potere, ma anche qualcosa di più oscuro»

sentito vittima innocente. Come contraltare al lutto e alla depressione noi tutti abbiamo sviluppato un senso di solidarietà. Credevamo di poter fare qualcosa di buono. Invece mentre l'11 settembre diventava il fondamento di un crimine internazionale ci siamo sentiti soffocati dal silenzio. Ha vinto la vergogna».

Ama essere definito uno scrittore post-moderno?

«Vivo in questo tempo, i miei riferimenti letterari sono attuali, dunque sì, sono post-moderno. Ma il termine cosa indica? C'è chi lo usa come condanna, post-moderna è la cultura senza valori che assembla immagini riciclate. E chi lo considera un valore aggiunto, l'approdo sublime a un'arte che affonda le radici nella contemporaneità. Preferisco pensare che la post-modernità sia la realtà prevalente in cui vivo. E che il post-modernismo sia essenziale per descrivere il XXI secolo, con la frammentazione prodotta dalla pubblicità e dal digitale. Ma è anche un movimento artistico consapevole».

Il romanziero post-moderno ha con le emozioni lo stesso rapporto che aveva quello otto-novecentesco?

«Di quelli posso solo leggere le opere, non entrare nella loro mente. Ma pensiamo all'insegna romana: oggi lo scrittore esercita una lotta costante per riprodurre sulla pagina emozioni sincere, ma sa che la finzione commerciale può annidarsi dappertutto, vive di necessità in uno stato di paranoia». ❖

«Marketing editoriale? Forse Mondadori non sa pensare ad altro»

La risposta di Stefano Mauri alle accuse del gruppo dopo l'appello contro le intercettazioni. E la dichiarazione di Laterza

Le reazioni
FRANCESCA DE SANCTIS

 ROMA
fdesanctis@unita.it

Potrebbe essere solo una tappa. Una delle battaglie di questa guerra in atto tra editori, che si accusano a vicenda senza neanche andarci tanto leggeri. Dopo l'appello lanciato da Giuseppe Laterza e Stefano Mauri del Gruppo Gems) contro il disegno di legge governativo sulle intercettazioni telefoniche e ambientali - e al quale hanno aderito tra gli altri Paolo Mieli, Carlo Feltrinelli, Carlo Donzelli - ieri sono piovute le accuse da parte di Mondadori e di Einaudi, che hanno deciso di non aderire all'appello, nonostante l'Aie (l'Associazione italiana editori di cui fa parte Mondadori) avesse già espresso la sua opinione in materia a nome di tutte le case editrici.

Ernesto Franco, direttore editoriale Einaudi, parla di «marketing editoriale» e Riccardo Cavallero, direttore generale libri e trade Mondadori, di una vera propria «pantomima». L'appello, dunque, sarebbe, a loro avviso, uno sporco tentativo di sottrarre alcuni autori di successo... «Sono accuse ridicole - risponde Stefano Mauri - Sono anni che tento di difendere la libertà di stampa e questa sarebbe una pura operazione commerciale? Evidentemente non sanno pensare ad altro che al marketing, eppure ci sono altre priorità».

Secondo quanto si legge nell'appello - al quale tra l'altro hanno poi aderito quasi tutte le case editrici, da Nottetempo a minimum fax, da Sellerio a Marcos y Marcos - «il ddl sulle intercettazioni così com'è rischia di compromettere un diritto dei cittadini tutelato dalla nostra Costituzione: quello di informazione e di critica». Si riferisce in particolare alle «modifiche alle disposizioni attualmente vigenti in merito



L'editore Stefano Mauri

IL PREMIO

L'italo giordana Widad Tamimi vince «Secondagenerazione»

TORINO È stato annunciato al Salone del Libro il vincitore della prima edizione del concorso letterario «Secondagenerazione»: è il romanzo «Nel sedimento» di Widad Tamimi. La scrittrice, 29 anni, è italo giordana e vive a Milano. Fazi, promotore del premio, pubblicherà il suo romanzo entro il 2010. La casa editrice intende creare uno spazio per dare maggiore attenzione al lavoro letterario di coloro che vivono in Italia e scrivono in italiano, seppure originari di altre culture e paesi. Il concorso G2 nasce infatti dal desiderio di valutare tale produzione culturale da un punto di vista letterario, e non solo nel loro valore intrinseco di testimonianza, di racconto, valutata fino ad oggi in un'ottica più sociale e antropologica. La giuria del concorso è composta da Giovanni Pacchiano, Silvio Perrella, Cristina Ali Farah, Maria Pace Ottieri, Filippo La Porta e Luca Scarlini.

alla possibilità di pubblicare una sintesi degli atti giudiziari». Ecco perché è importante firmare, ci spiega Mauri: «Il ddl assoggetta le sanzioni alla 231, una legge che è nata in sede europea per fermare le imprese criminali e che in Italia si applica in alcuni ambiti. Gli editori, non sono responsabili di quello che scrivono i loro autori. È una protesta ovvia quella degli editori».

«Il nostro appello - spiega ancora Mauri - tra l'altro non è più duro del comunicato dell'Aie, che parla di legalità costituzionale». Eppure, aggiunge, «il gruppo Mondadori fa parte dell'Aie e quel comunicato dice che le pesantissime sanzioni pecuniarie a carico dell'editore che li pubblica costringono ad una sostanziale censura preventiva, di dubbia legittimità costituzionale e comunque incongruente con le finalità di tutela della persona, della pri-

Il presidente Gems

«Sono ridicoli, ci battiamo solo per la libertà di stampa»

vacy e del giusto processo che sono attribuite al disegno di legge».

«Spero che si parli del ddl, più che di Mondadori», aggiunge Mauri. A pensarci bene «in fondo non firmando il gruppo Mondadori ci ha fatto solo un favore, non a noi, ma all'opinione pubblica, che forse così verrà a sapere di questo appello e di quello che sta accadendo».

Alessandro e Giuseppe Laterza non la pensano tanto diversamente a proposito delle accuse lanciate da Mondadori: «Non capiamo perché si debba offendere un gruppo di editori che hanno scelto di manifestare pubblicamente le loro idee sulla libertà di stampa, ritenendo che essa riguardi anche chi pubblica libri. Attribuire loro un'intenzione commerciale recondita è un'operazione indebita e scorretta. Che fa venire un dubbio». E ancora: «Abbiamo letto le dichiarazioni del responsabile di Mondadori Riccardo Cavallero e della Einaudi Ernesto Franco. Non sarà - si chiedono - che il signor Cavallero esprime la concezione prevalente nella proprietà e nei vertici della sua casa editrice, secondo cui il lavoro editoriale - tutto il lavoro editoriale - alla fine si risolve sempre in una questione di marketing?». Sul sito di Laterza, intanto, è on line l'elenco aggiornato di tutti i firmatari dell'appello. ❖